

Solidarietà con le donne e le ragazze nelle regioni devastate dalla guerra!

syndicom condanna con forza la crescente violenza e i conflitti militari in tutto il mondo, che colpiscono in modo inaccettabile donne, bambini e gruppi emarginati.

Condanna con forza il genocidio perpetrato a Gaza e l'inazione del Consiglio federale a favore del cessate il fuoco e della pace in Palestina. Più di 15.000 donne e 17.000 bambini sono stati uccisi in 16 mesi a Gaza, per non parlare delle migliaia di persone ancora disperse sotto le macerie, delle decine di migliaia di persone e bambini feriti, disabili a vita, senza mezzi di sussistenza, senza cure, senza alloggio e minacciati di sfollamento forzato.

Condanna con forza le continue violenze e le gravi violazioni dei diritti umani nelle zone di guerra di tutto il mondo. Sono documentati stupri di massa sistematici, sfollamenti di popolazioni e attacchi mirati contro i civili, eppure i responsabili restano impuniti. Solo negli ultimi mesi, migliaia di persone sono state uccise nella Repubblica Democratica del Congo, milioni sono state sfollate e innumerevoli donne e bambini sono stati vittime di violenza sessuale. In Sudan, la guerra continua ha portato alla più grande crisi di sfollamento al mondo. Più di 14 milioni di persone sono fuggite all'interno del Paese o nei Paesi vicini, mentre quasi 30 milioni di persone in totale dipendono dagli aiuti umanitari, tra cui 16 milioni di bambini.

Come sindacalisti impegnati per la giustizia sociale, i diritti umani e la pace, chiediamo l'applicazione sistematica della Risoluzione 1325 dell'ONU «Donne, pace e sicurezza» e un impegno più forte da parte della comunità internazionale per promuovere soluzioni pacifiche, sia in Ucraina che in Palestina, nella Repubblica Democratica del Congo o in qualsiasi altra regione in guerra o in conflitto nel mondo! La risoluzione 1325, adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel 2000, sottolinea il ruolo cruciale delle donne nei processi di pace e chiede una loro maggiore partecipazione alla risoluzione dei conflitti, ai negoziati di pace e ai programmi di ricostruzione. Chiede inoltre una migliore protezione delle donne e delle ragazze contro la violenza di genere e la violenza sessuale in guerra e nei conflitti.

Alla luce dell'attuale situazione geopolitica, vi chiediamo di

- Cessate il fuoco immediato e permanente e soluzioni diplomatiche a tutti gli attuali conflitti militari, in particolare nelle regioni più colpite come Ucraina, Palestina, Sudan e altre zone di guerra.
- Un maggiore impegno della Svizzera nell'attuazione della Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite, compreso un maggiore sostegno politico, finanziario e diplomatico alle iniziative di pace che coinvolgono esplicitamente le donne e i gruppi emarginati. Ciò include in particolare il finanziamento integrale della partecipazione della Svizzera ai fondi dell'UNWRA.
- Porre fine alla violenza sessuale e di genere nelle zone di conflitto, adottando misure mirate per aiutare le donne e le ragazze colpite, tra cui programmi di protezione, assistenza legale e sostegno psicosociale.
- Il divieto di importare ed esportare armi e tecnologie che contribuiscono all'escalation dei conflitti e un maggiore controllo dell'industria svizzera degli armamenti per quanto riguarda gli standard etici e i diritti umani.

- Solidarietà a tutte le donne vittime della guerra, in Palestina, Ucraina, Sudan, Repubblica Democratica del Congo o in qualsiasi altra zona di conflitto.
- Solidarietà con i nostri sindacati fratelli e le organizzazioni della società civile nelle regioni in conflitto che lottano per la tutela dei diritti dei lavoratori, la democrazia e la pace.

Ci impegniamo per un mondo pacifico in cui la giustizia sociale e i diritti dei lavoratori siano tutelati sia in tempo di pace che in tempo di crisi. Chiediamo ai nostri membri, alla Federazione svizzera dei sindacati, ai politici nazionali, al Consiglio federale e alla comunità internazionale di impegnarsi attivamente per la risoluzione non violenta dei conflitti globali e di attuare i principi enunciati nella Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite.

Su mandato della Conferenza delle donne del 1° marzo 2025 al Congresso di Syndicom del 20 e 21 giugno 2025.